

Micro-imprese e il Paese

Dalla parte dei piccoli Ora servono regole di favore

LEONARDO BECCHETTI

Il sistema produttivo italiano è costituito da una stragrande maggioranza di micro-imprese che occupano quasi la metà degli addetti. In Italia le imprese sotto i dieci addetti rappresentavano infatti nel 2013 il 94,8% del tessuto produttivo e il 45,8% della forza lavoro complessiva.

A PAGINA 2



di Leonardo Becchetti

Il sistema produttivo italiano è costituito da una stragrande maggioranza di micro-imprese che occupano quasi la metà degli addetti. In Italia le imprese sotto i dieci addetti rappresentavano infatti nel 2013 il 94,8% del tessuto produttivo e il 45,8% della forza lavoro complessiva. È un dato che accomuna l'Italia, seppure con peculiarità proprie, a diverse altre economie dei Paesi ad alto reddito. È anche opinione comune che le aziende debbano crescere per poter avvantaggiarsi di economie di scala che consentano loro di essere competitive nell'economia globale. Il problema è che per diventare dei buoni adulti bisogna avere un'infanzia felice mentre nel nostro Paese tutto sembra congiurare per aumentare le difficoltà dei piccoli rendendo problematico il loro passaggio a dimensioni maggiori. Anche se nei mezzi d'informazione più importanti del Paese il coro a favore dell'impresa appare assordante, molti dei consigli e delle proposte inclinano naturalmente verso il mondo delle imprese maggiori che hanno più peso e voce in capitolo. Peccato che nella famosa ripartizione tra l'Italia-che-ce-la-fa e l'Italia-che-non-ce-la-fa le microimprese, nonostante la loro creatività ed energia vitale, rischiano sempre di finire nella

Le micro-imprese e un Paese da riavviare

DALLA PARTE DEI PICCOLI SERVONO REGOLE DI FAVORE

il finanziamento alla piccola impresa locale senza l'assillo della necessità di creare il massimo valore per gli azionisti.

Non è un caso che le banche di credito cooperativo finanzino una quota di progetti delle microimprese superiore a quella delle grandi banche in proporzione alla loro quota di mercato. Ma le banche di credito cooperativo continueranno a essere banche locali dopo la riforma o l'assillo di requisiti stringenti della vigilanza Bce, sotto cui ricadranno, ridurrà ulteriormente gli spazi per questo tipo di credito? I dati relativi alla fine del 2016 continuano ad indicare che in Italia il credito ai piccoli resta uno dei problemi più seri. Nel suo ultimo rapporto uscito qualche giorno fa, rielaborando i dati di Bankitalia, Confartigianato fa presente che tra il 2014 e il 2016 l'unico segmento produttivo che ha registrato un calo dei prestiti è quello delle micro imprese (-2,2%) a fronte di aumenti per le grandi (5,9%), le medie (1,3%) e le piccole (1,1%). Le stesse dinamiche si osservano se guardiamo solo ai prestiti appartenenti alla classe di minor rischio in ciascun gruppo dimensionale. E questo nonostante le sofferenze delle microimprese siano calate di più di quelle per gli altri gruppi e, in genere, risultino coperte dalle garanzie personali dei titolari. I quali si trovano di fronte a uno spread rispetto alle imprese medio-grandi di circa 300 punti base (ovvero pagano il credito il 3% in più).

Essere dalla parte del lavoro e della piccola impresa oggi vuol dire trovare soluzioni agli specifici problemi delle microimprese e delle imprese artigiane. Perciò è importante lavorare sui punti deboli del Sistema Paese (burocrazia, giustizia civile, banda larga, costo dell'energia), ma non basta. L'Italia e l'Europa hanno bisogno di uno Small Business Act che dovrebbe includere il tema dei tempi di pagamento ai fornitori e dei tempi della pubblica amministrazione oltre che idee per

il superamento del razionamento del credito guardando, salvaguardando e arricchendo la biodiversità bancaria con attenzione particolare alle banche etiche, cooperative e locali che sono naturalmente più orientate al credito verso i piccoli. Altrettanto importanti sarebbero iniziative come il Pmi Correction Factor che negli Stati Uniti prevede esplicite "regole di favore" per le imprese artigiane e le microimprese (ad esempio con piccole quote riservate negli appalti pubblici) per promuovere le pari opportunità, correggendo il loro svantaggio di partenza.

Viviamo in un Paese dove gli interessi delle piccole microimprese sono sottorappresentati, e lo si vede chiaramente. Peccato, però, che sia questa l'«area chiave» dei nostri problemi e anche del malcontento che rischia di travolgere tutto e tutti. Renderseno conto e intervenire è una delle priorità assolute.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.